

psicologia del quotidiano

Proprio mentre la condizione emotiva oggi più diffusa tra gli esseri umani sembra essere l'ansia, con il sospetto e la diffidenza come sorellastre, andiamo al polo opposto, ed esploriamo la fiducia.

Già, perché tra l'altro gran parte della nostra dose quotidiana di ansia è legata proprio a problemi di fiducia: in una persona, in noi stessi, nel mondo, nel futuro...

Tre tesi per cominciare: la fiducia è un legame, la fiducia è un bisogno, la fiducia è un sentimento di base della interazione umana. La sua radice è la stessa della parola fede, e non le manca neanche la sacralità, perché, per l'appunto, la fiducia è sacra, e oltre che sacra può essere anche cieca. Attenzione: la sua parentela etimologica con la persuasione ci mostra subito che la fiducia può essere creata, o anche estorta: la sua radice indoeuropea *bheidh-* vuol dire esattamente persuasione. Per fortuna che c'è anche un'altra parentela etimologica: quella col latino *foedus*, che ha dentro l'idea del patto, e quindi della negoziazione e della reciprocità.

relax o passività?

È un sentimento che crea in chi lo vive una condizione di sicurezza e relax, che si appoggia sulla convinzione che il mondo circostante è tutto sommato affidabile, ben disposto verso di me.

Questa condizione sostiene gli atteggiamenti socialmente più positivi, come la dedizione, la generosità, l'intimità, e tiene alla larga quelle inquietudini, quell'ansia, quel malessere, che porterebbero dritti dritti alla chiusura e ad atteggiamenti marcatamente difensivi o aggressivi.

Qualche volta la fiducia diventa anche un alibi per rimanere un po' passivi e irresponsabili, come ai tempi lontani in cui qualcuno ci accudiva amorevolmente e pensava a proteggerci da ogni pericolo.

Succede talvolta che ci troviamo, senza quasi accorgercene, a riporre una fiducia senza limiti in una persona che conosciamo, e anche perfino in una persona sconosciuta. Spesso questa fiducia che diamo è accompagnata anche da atti di generosità, che possono risultare assurdi anche a noi stessi. E se questo essere umano ci si è presentato davanti non tanto in condizioni di difficoltà o sofferenza, ma a sua volta con un senso di fiducioso abbandono, ecco che, prima ancora che ce ne siamo resi conto, gli abbiamo aperto le zone più intime della nostra anima e della nostra vita.

Se si tratta di una persona che amiamo, il problema non si pone neppure, tutto ciò che verrà da questa persona lo riceveremo come un regalo, e tale lo considereremo. Saremo aperti e fiduciosi, e anche un po' creduloni, come capitava ai nostri contadini analfabeti più di un secolo fa, quando qualcuno leggeva per loro il giornale, ed essi commentavano: "se lo scrive il giornale, allora deve essere vero!". E questa fiducia nella carta stampata diventava una convinzione irremovibile. Oggi si registra un fenomeno analogo rispetto al piccolo schermo. Ma l'analfabetismo non era praticamente scomparso?

delusione e tradimento

È un sentimento molto potente, la fiducia, quando è forte diventa una roccia.

Tanto che può finire per chiudere l'orizzonte, e impedirci di vedere più lontano.

Un giorno un amico mi ha raccontato la sua fiducia tradita. "Io la amavo, mi sentivo amato, non mi importava di nulla altro al mondo. Non avrei mai immaginato che lei potesse avere una relazione parallela, così importante da essere andata avanti per tre anni. Più che fiducioso, ero cieco. Lo so, dovranno pur esserci stati dei segnali che avrebbero dovuto mettermi in allarme, svegliarmi dal mio sonno beato, e invece niente. Mi fidavo di quello che vedevo, di quello che sentivo. Il bello è che è stata proprio la sua fiducia in me che le ha dato il coraggio di viverci un'altra relazione. Lei non sapeva dove stesse andando, mentre io comunque ero là, stabile, fedele, solido... È successo come se lei mi avesse detto: mi appoggio alla tua fiducia per vivere questa mia relazione con un altro". Perché, per la verità, è raro che sia l'altro ad ingannarci. Siamo noi stessi che abbiamo bisogno di credere qualcosa e di restare nella nostra convinzione, nella culla zoppa di questa fiducia che non è sostenuta dalla reciprocità, fino al mo-

mento in cui, alla fine, le cose si svelano per come sono davvero.

fidarsi è bene?

In ogni essere umano vive comunque una speranza di fondo nei confronti degli altri, la sensazione che alla fine ci rispetteremo a vicenda e terremo fede agli impegni presi. E quando accade invece di essere stupiti, feriti, ingannati, passati i primi momenti di sbandamento ci facciamo una tipica domanda: c'erano dei segnali in base ai quali avrei potuto mettermi in guardia? Un qualunque dettaglio, ce ne accorgiamo a posteriori, sarebbe bastato come avvertimento per farci capire che questa persona, questa situazione, non era tale da potersi fidare così ciecamente. Ma non abbiamo voluto né vedere né sentire.

La verità sembra essere che il buon senso e la fiducia non vanno insieme, che non trasmettono i loro messaggi sulla stessa lunghezza d'onda. Il buon senso esige come base qualcosa di stabile, di tangibile. Sta dalla parte della materialità, dei fatti, della concretezza. La fiducia invece è come più fluida, ha a che fare con le atmosfere, con le impressioni, con l'irrazionale. Lei, la fiducia, non impara nulla dall'esperienza, e paradossalmente si rinnova quasi automaticamente con lo stesso entusiasmo. La fiducia non si scoraggia, perché si poggia sul fatto che abbiamo deciso di fidarci delle nostre impressioni, e da lì in poi, per il nostro intrinseco bisogno di coerenza, faremo di tutto per far tornare i conti e conservare le nostre illusioni.

"Ero entusiasta, e non vedevo l'ora di iniziare insieme l'attività. Avevo già investito tutti i miei risparmi, e loro mi invitavano a cena, scherzavano con me, mi facevano sentire importante. Era bello stare lì insieme ore e ore a progettare il futuro, mi piaceva questa atmosfera così familiare, così calda. Dopo qualche mese io cominciai ad avanzare qualche perplessità su una scelta che comportava per me un nuovo debito, e non avrei mai immaginato quanto il clima tra noi potesse diventare teso. Alla fine mi sono sentita anche accusare che tutti quei soldi erano stati spesi per colpa mia, perché non ero stata all'altezza del mio compito. Il bello è che a questa accusa ci ho perfino creduto, per un po'".

bisogno di fidarsi

Ma in fondo, nonostante la delusione e il dolore del disinganno che tutti prima o poi abbiamo provato, continuiamo a prestare quella cosa all'amico che ce la chiede, ci abbandoniamo all'intimità condividendola con chi confidiamo che la rispetterà, compriamo quel pesce al mercato e ci fidiamo che non è scongelato, e questo pane col certificato dell'origine biologica garantita.

Pensate un attimo: in fondo siamo veramente molto fiduciosi, ad onta, talvolta, di ogni buon senso. Solo pochi esempi: lasciare la macchina parcheggiata in strada di notte in città. Girare per le strade con denaro contante nella borsetta. Abitare ai piani terra delle case. Innamorarsi di una persona mai vista conosciuta gli ultimi giorni delle vacanze. Pensate che dose straordinaria, eccezionale, smisurata, scriteriata, di fiducia nell'umanità occorre avere per attraversare una stazione affollata, o peggio ancora una stazione semideserta. O soltanto percorrere un lunedì pomeriggio verso le 18,00 la A1 tra Firenze e Bologna. O per continuare ad acquistare titoli azionari. O per trasmettere principi etici e valori ai bambini. O per pagare le tasse. O per andare a testimoniare ad un processo. Siamo veramente pieni di fiducia, nel prossimo, nel mondo, nelle istituzioni. In fondo, non chiediamo altro che di poterci fidare. Lo sa bene chi riesce coi media a manipolare il consenso ed ottenere la fiducia di intere nazioni.

E ancora più in fondo, forse alla fine siamo noi che, come esseri umani, abbiamo un bisogno fondamentale di fidarci degli altri, perché diversamente ogni mattino al mio risveglio, se dovessi attivare solo il buon senso con la sua solida base di realtà, l'esistenza mi salterebbe alla gola con la sua totale invivibilità, e il sospetto, il dubbio, la paranoia del quotidiano finirebbero per avvelenare la mia vita.

E mi assumo con fiducia il rischio di sbagliare ancora una volta, con questo unico residuo di buon senso ancora in piedi: che nel caso potrò attrezzarmi per far fronte alle inevitabili delusioni.